

IL COMMENTO

di RUBEN RAZZANTE



IL BENESSERE DEI LAVORATORI

MIGLIORI condizioni di vita privata e professionale generano ricadute positive sull'azienda e sul territorio. Le piccole e medie imprese (pmi) lombarde hanno sposato convintamente questo principio, che sta alla base del welfare aziendale: il 25,4% di esse ha infatti attivato una o più azioni di welfare aziendale a fronte di un valore medio nel Paese del 23,5%. Quando si parla di welfare aziendale si intendono le prestazioni e i benefit finalizzati a integrare la retribuzione per sostenere il reddito dei dipendenti, dai fondi sanitari integrativi ai rimborsi per le spese sanitarie e per i figli e i parenti a carico. Il quadro regionale e nazionale è stato fotografato dal rapporto "Welfare indexpmi 2017", promosso da Generali Italia, che prende in analisi le

aziende da 6 a 250 addetti e raggruppa le azioni di welfare in 12 aree d'intervento. A Milano, lo studio legale La Scala - che è da poco diventato Società tra Avvocati per Azioni - ha avviato ormai da un paio d'anni un piano di welfare aziendale con l'obiettivo di migliorare la conciliazione tra lavoro e vita privata dei componenti dello studio. Il piano prevede 3 tipologie di benefici: il Bonus welfare, il Bonus scuola e il Bonus bebè.

IL PRIMO è esteso a tutti i componenti dello Studio ed è spendibile in iniziative legate alla salute, al tempo libero e alla famiglia. Il Bonus scuola e il Bonus bebè sono invece per chi ha figli in età scolastica o appena nati. Probabilmente si tratta del primo studio legale in Italia ad aver avviato un'iniziativa

di questo tipo, che ha un sapore fortemente solidaristico e che sviluppa soluzioni assai innovative, oltre che consolidare iniziative già messe in atto da La Scala in passato, in particolare trattamenti di tutela del professionista in termini di mantenimento del posto di lavoro e dello stipendio in caso di infortunio o di malattia.

D'altra parte si tratta di soluzioni aziendali sempre più urgenti. Basti pensare che la generazione dei 50enni di oggi andrà in pensione col sistema contributivo, non avrà le risorse necessarie per pagarsi una badante e probabilmente, se la spinta demografica non cambierà in questi anni, avrà un solo figlio, con evidenti difficoltà ad occuparsi dell'anziano genitore. Il Censis valuta che al nord e in Lombardia ci sia una potenzialità nel welfare aziendale in grado di arrivare nel breve periodo a 21 miliardi di risorse disponibili e quindi si tratta di una strada destinata ad essere sempre più praticata da aziende e organizzazioni.

***Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica**



Peso:27%